

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno ..... L. 8.00  
 Per un semestre ..... L. 5.00  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Paragoni autogravi.  
 Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Per la libertà e per la giustizia

Non possiamo dispensarci di riprodurre anche noi la lettera di Torelli-Viollier, l'ex direttore del *Corriere della sera*, un monarchico di non dubbio carattere, un conservatore convinto.

Le recriminazioni del Toselli, che direse per tanti anni il più autorevole giornale della parte conservatrice, dovrebbero suonare serio ammonimento a tutti coloro che esultano della pazzia orgia reazionaria di questi giorni; ma nessuno meglio di essi sa fare orecchie di mercante al saggio consiglio di chi vede un giorno più in là dell'oggi.

All'on. Luigi Roux,

«... Sì, egregio amico, ho l'anima piena d'amarezza. Da alcuni anni in qua non sono mancati motivi di malinconia a chi si occupa di politica; ma nessuno pareggia la tristezza che danno la recente convulsione ed il modo con cui ne siamo usciti.

«Da quarant'anni in qua l'Italia fu colta più volte da crisi che sembrarono minacciarne l'esistenza, ma sempre le vinse con l'idea che bisognava uscire per le vie legali.

«Nelle lotte dei partiti, tutto andava qualche volta a rifacere; ma la cittadella della legge restava inespugnata. Di quella libertà essenziale che lo Statuto consacra e si lamentava l'abuso, ma si riconosceva la necessità di rispettarla. Si deplorava la decadenza della giustizia, si che i tribunali, anziché frenarli, aggravavano talora il disordine e lo scandalo; ma si ammetteva che le forme della giustizia son pure essenziali alla giustizia. L'Italia offriva a quando a quando spettacoli poco belli al mondo; ma insomma si reggeva in forza d'un patto politico che l'autorità era forte abbastanza per far rispettare, rispettando essa stessa. E questo patto politico era fondato sulla libertà, che è il contrassegno e la gloria di un popolo civile; e ci permetteva, malgrado i nostri errori e le nostre sventure, di portar la testa alta nel mondo.

«Questo patto non l'abbiamo più, e purtroppo non pare che il Paese se ne senta umiliato. In parecchie provincie vige lo stato d'assedio, e in altre se non c'è di nome, c'è di fatto, giacché l'arbitrio è sostituito alla legge. I prefetti sopprimono i giornali in virtù dell'art. 3 della legge comunale, che viceversa impone loro l'osservanza delle leggi, fra cui la legge sulla stampa. E questa ha quasi un carattere statutario, giacché fu emanata da Carlo Alberto a complemento ed illustrazione d'un articolo dello Statuto. Che la libertà della stampa sia spesso trascorsa in licenza, e che i magistrati abbiano trascurato di tenerla entro i confini legali, è vero; ma la libertà di stampa è legge, legge fondamentale dello Stato, ed a vederla trattata così è, mi sento ferito nel più intimo della mia coscienza di cittadino.

«Certo, ammetto le dolorose necessità dello stato di guerra: comprendo che, in un giorno di gravissimo pericolo pubblico, l'autorità si trovi obbligata a sospendere, nonché un giornale, tutte le libertà, tutte le garantizie statutarie. Ma la sospensione della legge deve durare finché dura il pericolo, e niente di più: il dovere di chi governa, io penso, è di restaurarne, il più presto che può, l'impero, a dimostrazione del carattere regale della legge stessa, a confusione dei ribelli che nei primi la violarono. Sospendere un giornale che getta zolfo sul fuoco durante un incendio è cosa legittima; ma non comprendo la sospensione continuata, quando l'incendio è spento, a scopo d'indebolire quel giornale così che, ripristinato in un tempo indeterminato del regime normale, non abbia più fiato in corpo. Questo non solo è un aumento arbitrario delle pene assegnate ai reati di stampa, ma è voler esercitare un'azione

anche al di là delle circostanze transitorie che giustificano un atto d'arbitrio.

«Del resto, anche nelle violazioni di legge che lo stato di guerra consente ci sono varie gradazioni; e mi pare sia interesse pubblico non andare più in là di quanto è strettamente necessario. Ora io so di qualche giornale del quale, dal giorno della sospensione in poi, tutta la corrispondenza postale fu sequestrata e chiusa giornalmente sotto chiave, lettere relative all'amministrazione, alla redazione, lettere private, senza che l'autorità voglia consegnare quelle che non la interessano, anzi senza pur curarsi di conoscere quello che contengono.

«Mi sono trovato e mi trovo con persone di tutti i colori a discorrere di queste cose. Alcune mi dicono che le mie sono angosce dottrinarie, che un colpo di scopa un po' rude ci voleva, che l'Italia non è l'Inghilterra, ecc. Ahimè! è di questo precisamente che mi dolgo: che l'Italia non sia l'Inghilterra e che abbia rinunziato affatto ad imitar l'Inghilterra. E, pur troppo, non rinunziamo soltanto ad imitar l'Inghilterra, ma anche altri paesi, in cui, se è minore il culto della libertà, è però scrupoloso il rispetto della giustizia. Quando odo un avvocato fiscale dire: «Pregho il Tribunale d'aggravare la mano sugli imputati che sono noti come socialisti», sento turbato in me il sentimento della giustizia, giacché ricordo che ieri l'altro il ministro Codronchi nominava professore a Pavia un socialista dei più ardenti e battaglieri, e il ministro Luzzatti scriveva al caro Nofri una lettera aperta; e una sentenza del Tribunale di Milano proclamava che il professor socialista non è delitto, e che il socialismo, pur promuovendo un diverso ordinamento della proprietà, non è incorrinabile. E quella sentenza fu accettata dal procuratore del re. E in società il dire socialista era divenuto una forma di subbismo.

«Ad altri imputati si fa carico di essere iscritti alla Camera del lavoro. Uno risponde: «Per forza, giacché la Camera del lavoro è il nostro ufficio di collocamento. Ho cinque figli ed il mio mestiere mi lascia spesso disoccupato». Quell'operaio aveva ragione. Qui a Milano molti industriali — e noi tipografi fra gli altri — quando abbisognavamo d'un operaio, dovevamo ricorrere alla Camera del lavoro. La qual Camera non fu mai oggetto d'imputazioni giudiziarie; e anzi il municipio le passava parecchie migliaia di lire all'anno a titolo di sussidio, considerandola come un'istituzione di utilità pubblica! Né furono mai oggetto di imputazioni le Società di resistenza, che, per quanto talora riuscissero moleste alle industrie, venivano considerate come uno strumento del *fair play* fra il capitale ed il lavoro. Or come, da un giorno all'altro, è divenuto, se non un delitto, una nota sinistra l'averne fatto parte?

«Un altro individuo è stato mandato alla reclusione per aver fatto propaganda socialista, giusta la testimonianza d'un carabinieri, non a tempo dei tumulti, ma... nel 1896 e nel 1897. E' stato condannato in virtù della retroattività che la Cassazione, Crispi imperante, avrebbe stabilita per la competenza dei tribunali militari. Sento dire che la sentenza della Cassazione non è stata in questo caso rettificata interpretata; si vedrà: ad ogni modo non posso non dolermi della perturbazione che il governo del Crispi ha portato anche nei criteri giuridici e nelle forme della giustizia. E' vero che ho assistito a processi politici che'erano un insulto alla legge ed alle istituzioni, processi da cui il reo usciva assolto e i rappresentanti dell'autorità derisi ed oltraggiati, tuttavia non so capacitarmi che la repressione giudiziaria d'un tumulto debba farsi con forme tanto sommarie quale il codice militare ammette in tempo soltanto di guerra guerreggiata.

«Egregio amico, sono da più di trenta anni nel giornalismo, e sono stato sempre un leale monarchico, un uomo d'ordine. — Come tale fui ingiuriato, ferito, processato (ma assolto), fui e sono tuttora denunciato come un reazionario, come un nemico del popolo. Accuse false, rivoltemi soltanto perché demandavo che si rispettassero le istituzioni e le leggi. E questo domando

ancora oggi, e con me lo domandano moltissimi, che se non lo dicono a voce alta, lo dicono a bassa voce. Volete che i reati di stampa siano puniti più rigorosamente? Sia: ma fate una legge: ed intanto, se la legge attuale ha fatto ai giornalisti una situazione che vi sembra privilegiata, rispettate, giacché è legge. Volete metter freno alla propaganda socialista fatta alla cieca in mezzo a folle ignoranti? Sono con voi, ma fate una legge, e non punite un cittadino per un fatto commesso un anno fa o che non era allora considerato come reato. Sia legge russa, ma sia legge. Vi domando, vi domandiamo la legge, niente altro che la legge, e la sua compagna augusta, la giustizia dagli occhi calmi.

Milano, 12 giugno 1898.

Vostro aff.

E. Torelli-Viollier

## Tra i processi

Dai brevi resoconti dei processi pei disordini di Milano ci siamo fatti a un disprezzo l'idea del come si svolgono le cose sotto il beato impero della procedura militare; ormai è difficile sbagliare: il metodo pratico e spiccio della giustizia a tamburo e detenzione battente è il medesimo in ogni caso.

Cinque minuti d'interrogatorio dell'imputato, cui susseguono altri cinque minuti dedicati all'audizione dei testi a difesa; due ore per i testi d'accusa e le requisitorie dell'avvocato fiscale; tre minuti per l'arringa dell'ufficiale difensore; ed infine come epilogo quattro, cinque, dieci anni di reclusione. Così anche quella noiosa formalità che si chiama processo, si compie senza inutile spesa di tempo e di denaro militarizzando la giustizia ed i cittadini: peccato però, che l'ottimo sistema procedurale, di cui danno prova, i tribunali di guerra, durì così breve tempo; qualche mese al più! — In verità, quanto meglio sarebbe per il prestigio delle istituzioni che esso venisse stabilmente adottato nel paese dei Beccaria e dei Romagnoli!

Tutti in carcere, e primo quelle pericolose sovvertitrici dell'ordine pubblico, che sono le garantizie statutarie! Non più magistratura togata, non più corsi di legge e tronfie disquisizioni sul diritto; è quest'ultima una parola così vuota di senso, che sarà bene oltimamente dal vocabolario italiano per sostituirvene una più efficace e preziosa: la spada.

Noi plaudiremmo a questa innovazione, apparentemente radicale della giurisprudenza italiana. L'Italia antesignana di civiltà e di progresso darebbe al mondo un esempio di quella grandezza militare che sfortunatamente non ha saputo offrire sui campi di battaglia.

Ma, tornando all'argomento, quello che più colpisce nei processi militari è il linguaggio fiorito ed elegante dei rappresentanti dell'accusa; certo esso è destinato a soppiantare quelle pacifiche consuetudini del foro con un successo di novità e di gentilezza.

Ne riportiamo dall'*Adriatico* di giovedì u. s. un saggio splendido nella sua eloquente brevità, tolto dai resoconti delle ultime udienze innanzi al Tribunale di guerra di Milano:

«L'avv. fiscale domanda perchè il Maiatri era fuggito.

«Il teste non sa dare la spiegazione.

«L'avv. fiscale — Badate di dire la verità o testimoni vigliacchi.»

Come si vede, la frase non potrebbe esser più forense; io m'immagino anzi una sconnetta fra le tante che avranno luogo, in augurandomi i nuovi procedimenti:

L'avv. fiscale al teste — Ditemi brutta

canaglia (il presidente sorride) che faceva l'imputato in quel momento?

Il teste verde — Non saprei dirlo con certezza perchè mi trovavo al punto opposto della città.....

L'avv. fiscale scattando — Indegno mascalzone, schifoso mentitore, badate che qui siete innanzi alla maestà della giustizia che offendete col vostro silenzio. (Il presidente ride).

Il teste giallo — Ma io.... (si turba).

L'avv. fiscale (afferrando il calamaio) — Ma questa suicida creatura abusa della nostra pazienza: domando venga tosto arrestato.

I carabinieri traducono via il teste il quale dice con un sospiro di sollievo..... «ora mi sento sicuro».

## Pel Congresso dei Geometri

A Torino nei giorni 7, 8 e 9 agosto, avrà luogo il secondo Congresso dei Geometri italiani (geometri, periti agrimensori, periti agronomi, ingegneri rurali ecc.) promosso dai Collegi dei Geometri di Torino e di Milano.

Il Comitato ordinatore presieduto dall'agr. Camillo Mancini (Roma), deputato al parlamento, dal geom. Alessandro cav. Marini (Torino) e dall'agr. Giuseppe prof. Brambilla (Milano) ha già diramato la circolare d'invito, il regolamento ecc., dal quale rileviamo che i temi ammessi alla discussione saranno:

I. Professione — a) Mezzi per impedire alle persone non-patentate l'esercizio di atti professionali riservati ai periti agrimensori ed agronomi. b) Progetto di legge per l'esercizio professionale.

II. Insegnamento — a) Ordinamento da darsi all'attuale sezione di agrimensura degli istituti tecnici perchè possa meglio soddisfare al bisogno. b) Necessità di sostituire il titolo di ingegnere rurale a quello di agrimensore.

III. Agricoltura — Necessità di istituire gli agrimensori comunali maestri elementari di agraria.

La solerte presidenza del Collegio di Lombardia ha già svolto in modo concreto un progetto di legge per l'esercizio professionale che, preceduto da una petizione dei geometri italiani alle due camere legislative, dovrebbe, dopo la discussione che ne faranno i congressisti, servire di base per ottenere dai nostri legislatori la trasformazione in legge dello Stato.

«Voi — così parlano gli agrimensori italiani agli onorevoli senatori e deputati — voi avete creata in noi con leggi una classe di professionisti che arreca indiscussi vantaggi all'agricoltura italiana; ci avete abilitati alla misura di terreni e fabbricati, alle costruzioni e opere pubbliche, alle concessioni, riconoscimenti e stime di stabili e mobili, alla direzione di aziende rurali, alla assistenza a pubblici lavori; ai piccoli lavori di acque; avete a noi imposti degli obblighi; ma non tutelate i nostri diritti.

Se l'istituzione è difettosa, se non risponde ai vostri desideri e alle vostre aspettative, modificatela; sopprimetela anche ma non continuate in una colpevole trascuranza. Voi permettete l'esercizio abusivo della nostra professione; permettete ai periti pratici di compiere impunemente e liberamente operazioni agrimensorie e non vi date pensiero delle conseguenze: all'abuso professionale, al danno illegale a noi recato, si connette quello dell'Erario. Tali periti pratici ricorrono a qualunque mezzo per aver lavoro, e in caso di vendite, permuta e successioni dichiarano somme di gran lunga inferiori al vero; mentre la nostra dignità, i nostri doveri non ci permettono di fare altrettanto. Lo stesso Governo anche nei concorsi in materia di nostra competenza, ci mette in seconda linea, come semplice concessione, e chi dovrebbe essere escluso occupa anzi il primo posto. Voi permettete a noi di compiere progetti tecnici, e permettete alle pubbliche Autorità di rigettarci, anche se approvati da uffici competenti, quale il Genio Civile, o nel limite delle nostre attribuzioni; ci accordate per

legge funzioni speciali, e permettete di annullare con regolamenti; permettete a noi la semplice manutenzione di strade e relativi collaudi e permettete di impedire l'attendervi.

Noi abbiamo l'onore di trasmettervi un progetto di legge per l'esercizio della nostra professione; a questa abbiamo conservati i secolari caratteri.

Noi vi chiediamo aumento di anni di studio, modificazione dei nostri corsi, tanto nell'esercizio professionale. Imponeteci dei doveri, e siate pur severi, e sanzionate i nostri diritti; ecco quanto vi chiediamo e aspettiamo da voi.

Dal progetto di legge, che verrà presentato e discusso a Torino (dove, a quanto ci vien riferito, interverranno anche molti geometri friulani) riportiamo i seguenti principali articoli:

Art. 1. — Le funzioni proprie degli agrimensori, giusta i regolamenti scolastici e la presente legge riguardano:

- a) il rilevamento, la misura e l'estimo di terreni e fabbricati,
- b) le consegne e riconsegne,
- c) le divisioni e le permutate di terreni e fabbricati,
- d) il progetto di fabbricati e la direzione nella loro costruzione,
- e) i progetti di lavori di bonifica di terreni, di irrigazione, di costruzione di strade ecc.,
- f) l'ordinamento tecnico e contabile e la direzione di aziende agricole,
- g) le perizie giudiziali e stragiudiziali, collaudi, liquidazione dei danni cagionati da grandine, incendio ecc.

Art. 2. — In ogni Regione o provincia vi ha un Collegio di Agrimensori, con sede nella città principale, retto da un Consiglio incaricato della tutela degli interessi e del decoro degli associati.

Per far parte del Collegio è necessario possedere il diploma professionale rilasciato dalle Autorità scolastiche, e avere domicilio nella Regione, osservando poi le norme di ogni singolo regolamento.

Art. 3. — L'esercizio pubblico delle funzioni proprie dell'agrimensore spetta ai soli agrimensori collegiali secondo le disposizioni presenti, e, oltre ai requisiti di cui all'art. 2, debbono avere netta la fedina criminale ed essere di buona condotta morale.

Art. 4. Il Collegio del Collegio al principio di ogni anno pubblica:

- a) il ruolo degli agrimensori iscritti nel Collegio,
- b) l'albo dei periti giudiziari, diviso per Province,

da trasmettersi alle Prefetture, Corti di Appello, Tribunali e Preture della Regione.

Art. 5. — Nell'Albo dei Periti giudiziari si iscriveranno i membri del Collegio che ne facciano domanda, dimostrando:

- a) di avere per cinque anni almeno successivi all'ottenuto diploma esercitato la professione,
- b) di non essere impiegati presso amministrazioni pubbliche, tranne il caso vi abbiano uno stipendio non superiore alle lire 800.

In via transitoria, per quanto concerne gli anni di pratica, saranno iscritti nel nuovo albo i periti giudiziari diplomati già esercenti all'epoca della pubblicazione della presente legge.

Art. 6. Gli agrimensori, periti giudiziari, hanno facoltà di esercitare la professione davanti a tutte le Autorità giudiziarie del Regno; non possono senza giusto motivo rifiutare il proprio ministero e debbono prestarlo gratuitamente nelle cause ammesse al patrocinio gratuito.

Art. 7. — La Corte d'Appello di propria iniziativa, o su proposta del Consiglio del Collegio, sentiti gli interessati, hanno facoltà di cancellare dall'albo i periti giudiziari della rispettiva giurisdizione che si rendessero indegni di appartenervi.

Tale decisione può essere impugnata con ricorso alla Corte di Cassazione.

Art. 8. — La iscrizione al Collegio è facoltativa per parte degli agrimensori, ma è tassativamente prescritta a tutte le autorità di scegliere i periti solo fra quelli regolarmente iscritti nell'albo medesimo. La loro nomina sarà fatta seguendo regolarmente il ruolo, il quale è illimitato rispetto al numero, detto ruolo è quello particolare dei residenti nella giurisdizione dell'autorità che fa la nomina.

Art. 9. — È vietato assolutamente, sotto pena di multa estensibile dalle lire 50 alle lire 500, l'esercizio della professione di agrimensore o qualunque persona non fornita di regolare diploma.

Le perizie da esse compiute sono nulle di diritto.

Art. 10. — I pubblici ufficiali non possono accettare dichiarazioni per successioni, compravendite, permutate ecc. riguardanti immobili, se non sono accompagnate da apposita relazione estimativa e piani ove

occorrano, redati da un ingegnere o da un agrimensore.

Dell'opera di questi dovranno pure esclusivamente servirsi Province, Comuni, istituzioni di beneficenza, enti morali in genere per tutte le operazioni di ingegneria e agrimensura.

Mentre altri importanti giornali rilevano la serietà del recente discorso politico dell'on. Girardini lodandone gli efficaci e illuminati giudizi, la Gazzetta di Venezia vi fissa dentro il suo dente arrabbiato.

Sanno in Friuli, e un po' in tutto il Veneto, di che ragione di staffilate, l'on. Girardini, nelle commemorazioni da lui tenute su Cavallotti, segnasse il Direttore della Gazzetta, quando, da non so quali angoli ove s'era appiattato, sbucando, leccava, o lasciava leccare per paura, come l'isola d'altri tempi, la frusta, onde le aveva toccate, con queste parole:

« Nel Teatro Garibaldi, gremito straordinariamente di rappresentanze e di pubblico, il deputato Girardini, presentato dal dott. Giuo Melati, tenne oggi la commemorazione di Cavallotti a Padova.

« L'oratore venne di continuo freneticamente applaudito: sereno ed ispirato il discorso commossa sinceramente.

« Il Deputato di Udine parlò oltre un'ora, salutato alla chiusa da una ovazione interminabile ».

Così allora la Gazzetta.

Adesso poi che i tempi mutati, danno tanta impunità ai Macola di parlare, quanta sottraggono libertà ai galantuomini di dire come la pensano, adesso i signori della Gazzetta, con quel loro stile da macellai, (come ebbe a dirmi un giorno di essi un illustre professore d'una università del nostro grazioso regno) adesso nelle banalità, nelle sciattorie, nelle insolenze ci si aguzzano a meraviglia.

Del resto per più ragioni, non vale la pena di farci su conto. Fra le quali, — prima, perchè ciò che di falso o di villano può dire la Gazzetta, non può tangere l'on. Deputato di Udine, poi perchè noi crediamo che agli onesti, più delle solite badiali insolenze, riescir potrebbero importanti le lodi della Gazzetta.

Il prof. Fernando Franzolini pubblica oggi nel Friuli un suo grido di dolore a proposito dei commenti della Gazzetta di Venezia nel discorso dell'on. Girardini qualificandolo un insulto alla moralità ed alla coscienza pubblica e ponendo di fronte ad essi la versione affatto opposta dell'Adriatico, alla quale si attiene lo stesso Friuli, suffragato da quanto hanno stampato anche altri giornali che non sono della risma della famigerata Gazzetta.

Il prof. Franzolini chiude la sua nobile e giusta protesta colle parole: « Ed è così che si fanno i giornali? Così che si fa la storia? Così che la stampa si fa rispettare? Oh vergogna! vergogna! suprema vergogna! »

Il Friuli che giustamente si dice non scoppetto di partigianeria per l'on. Girardini, commentando la lettera del prof. Franzolini ricorda, oltre che la commemorazione di Cavallotti, i profitti dei deputati veneti o bozzetti parlamentari pubblicati dal Macola nella Gazzetta. Dice che il Macola aveva tracciato con sufficiente equità quello del collega ed avversario politico di Udine.

Ma il Friuli ha buona memoria e deve ricordarsi anche che cosa abbiamo risposto in questo stesso giornale (15 gennaio 1898) al suo Spectator a proposito di quegli equanimi bozzetti. Nè, ora, vogliamo ripeterci.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE	
Rinascimento delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese Marzo 1898:	
Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 8012000
Libretti emessi nel mese di febbraio	40216
Libretti estinti nel mese stesso	N. 8082316
	16511
	Rimanenza N. 8072305
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 557,175,104.62
Depositi del mese di febbraio	26,462,882.67
	L. 583,637,987.29
Rimborsi del mese stesso	26,208,567.89
	Rimanenza L. 557,429,419.40

## La questione del pane a Udine

Caro « Paese »,

Ora che la questione sempre di attualità del pane quotidiano va perdendo ogni giorno più di asprezza, per progredire diminuire del prezzo del frumento e per l'avvicinarsi del nuovo promettente raccolto, permettete-mi che io riprenda la penna e continui il mio esame sul prezzo del pane in città.

Io dimostro già con dati ufficiali quale fu il prezzo realmente pagato a Udine dai consumatori, e quale sarebbe invece stato se accanto al forno libero esercente avesse un forno cooperativo potuto esercitare la sua azione moderatrice.

Secondo quei dati che furono poi rettificati da un vostro assiduo (v. Paese n. 104), rettifiche che io accetto nella loro totalità, entro la cinta daziaria della nostra città durante il quinquennio 1893-1897.

Il prezzo medio del frumento, per ogni quintale, fu di lire 20.28, il prezzo medio della farina da pane fu di lire 27.48; il prezzo medio del pane, per ogni chilogram-

ma, fu di cent. 48, mentre avrebbe potuto essere di cent. 33.8, qualora in quel periodo avesse funzionato, come funziona oggi, una cooperativa di panificazione.

Donde la conseguenza logica e legittima che la mancanza della concorrenza ha elevato in media il prezzo del pane nella misura del 27 per cento.

Dunque, domanderà taluno, il panificio cooperativo dovrebbe avere il potere di diminuire tutto il prezzo del pane del 27 per cento?

Sì, risponde, dovrebbe averlo, ma non lo ha per infinite ragioni; che ognuno facilmente intende, tuttavia la sua azione deve essere in ogni caso ben sensibile.

Ne volete una prova?

Eccola. Vi presento nel seguente prospetto che mi sono preso la briga di formulare, i prezzi del pane di tutti i forni udinesi (entro le mura) nelle ultime quattro verifiche fatte eseguire dal municipio di Udine.

Sono cifre tanto ufficiali, quanto eloquenti:

Numero	FORNO	VIA	Prezzi per chilogramma				Media Generale
			11 dicembre 1897	15 marzo 1898	4 maggio 1898	18 giugno 1898	
1	Panificio cooperativo	Cavour	43	40	49	48	45.0
2	Del Fabbro Pietro	Poscolle	40	46	49	54	47.3
3	Colussi Angelo	Villalta	41	48	50	52	47.8
4	Cucchini-Jogna	Poscolle	42	49	53	48	48.0
5	Canoigh Enrico	Villalta	46	46	52	49	48.3
6	Passero Angelica	Ronchi	45	44	54	51	48.5
7	Pesante Maria	Mercatenuovo	47	48	52	50	49.3
8	Pravisan Teresa	Erbe	49	49	50	50	49.5
9	Taisch Claudio	Palladio	46	51	51	50	49.5
10	Cremese Giuseppe	Grazzano	49	50	52	50	50.3
11	Giuliani Ferdinando	Pracchiuso	49	48	52	52	50.3
12	Cantoni Giuseppe	Canciani	50	50	49	53	50.5
13	Furlani Gio. Batta	Aquileia	48	51	52	51	50.5
14	Molin-Pradel	Bartolini	49	50	52	51	50.5
15	Pesante Giacomo	Villalta	48	49	52	53	50.5
16	Tonutti Gromazio	Grazzano	46	50	55	52	50.5
17	Cainero Anna	Gemona	46	49	56	52	50.8
18	Lodolo Giuseppe	Pracchiuso	49	51	52	52	51.0
19	Cucchini Angelo	E. Valvason	49	51	51	54	51.3
20	Peer Domenico	Cavour	50	50	53	53	51.5
21	Pittini Vincenzo	D. Manin	52	50	53	54	52.3
22	Vicario Gio. Batta	Grazzano	51	50	57	53	52.8
23	Variolo Nicolò	Poscolle	47	51	58	55	53.8
24	Mattias Maria	Mozzo	51	54	54	56	53.8
25	Lucich Pietro	Grazzano	50	57	56	52	53.8
26	Coccolo Giovanni	Mantica	47	51	62	57	54.3
Media. centesimi per Chilogramma			47.3	49.3	52.9	52.0	50.4

Cosa ci dicono queste cifre che hanno un valore quasi assoluto, dovuto, essendo alla media di quattro accertamenti ufficiali, onde la casualità è affatto esclusa? Ci dicono che nessun forno vendette il pane al pubblico ad un prezzo eguale di quello

del panificio cooperativo, e questo è logico e naturale, perchè il forno deve impiegare il suo capitale al massimo interesse possibile.

La media dei 25 forni udinesi, ci dice infatti:

Accertamento municipale						
Prezzo del pane per Quintale		L. 1897	15 marzo 1898	4 maggio 1898	18 giugno 1898	Media
Prezzo del pane per Quintale	Panificio cooperativo	43.0	40.0	49.0	48.0	45.0
	Medi 25 forni	47.5	49.7	53.1	52.2	50.6
	Differenza assoluta	4.5	9.7	4.1	4.2	5.6
	percentuale	10.4%	24.5%	8.4%	8.8%	12.4%

Ma ci dice ancora che ci sono dei forni che si scostano da quella media. Infatti la differenza fra i singoli prezzi di un minimo

di 5 sale al 21 per cento in confronto a quelli ottenuti colla cooperazione:

Differenza di prezzo	assoluta	percentuale	Lire per Qt.	Minima	Media	Massima
				2.8	5.6	9.3
	5.0	12.4%	20.3%			

Non faccio confronti; la qualità, la cottura, le spese generali, la famiglia, molte cause di diverse possono essere la determinazione di quella scala di prezzi che da 45 sale 55.

Quello che importa notare è questo: che mentre nel periodo quinquennale 1893-97, durante il quale non eravi una cooperativa, il pane abbandonato al libero esercizio costò il 27 per cento di quello che avrebbe potuto costare; nel periodo 1897-98, durante il quale la cooperazione esercitò la sua funzione moderatrice il prezzo libero — chiamiamolo così — del pane fu del 12 1/2 per cento superiore di quello del prezzo — diciamo pure — cooperativo.

Questo mi sembrava opportuno e doveroso mettere in luce oggi, quando l'eco dei tam-tam che affissero il nostro paese non è ancor spento, e poichè nessuno ancora l'ha fatta, ricordare che oltre l'abolizione del dazio sulle farine dovute ai nostri amministratori, molto dobbiamo della nostra felice tranquillità, ad un'istituzione veramente benefica che merita l'appoggio di tutti: autorità e privati.

Dunque l'applicazione del principio coo-

# CRONACA PROVINCIALE

Da Buttrio.

Regna la calma.

A Buttrio regna la calma. Usciti miracolamente dalla pericolosa agitazione nella quale alcuni uomini politici volevano porre queste popolazioni tranquille e laboriose, non possiamo che ringraziare il signor Buri, vostro corrispondente, nonché il vostro giornale.

La bufera si è invece scatenata sotto forma di un mutuo scambio di gentilezza fra i due protagonisti, e si risolvono probabilmente in una sciarra elettrica sulla testa di..... un prete, che si mette un po' troppo in vista.

Però su ciò non fu ancor detta l'ultima parola; troppo discordi essendosi manifestate le opinioni dei mastri sul suono delle campane e su altre questioni di altrettanta importanza; e non essendosi ancora i medesimi convinti, sulle orme della Gazzetta (che lo predica da anni) che coi prete bisogna andare ancora d'accordo, pena la vita.

Vice-Buri.

In lui non può esservi che la spada della Giustizia abbia a colpirla, bene avvenga; ma non potremmo trascurare quelle considerazioni che il caso gravissimo, ed eccezionale per la nostra città, ci ha suggerito. Quelle considerazioni dunque, concludendo, le abbiamo fatte a questo solo scopo, lungi da noi dall'inserire contro chiosiasia, e meno ancora contro chi si trova sotto il peso di una terribile accusa.

## Roberto Sporeni

Maestro diplomato dall'Istituto dei Ciechi di Padova dà lezioni di Pianoforte, Armonium, Organo, contrappunto, fuga, canto e composizione.

Rivolgersi in via Gemona al n. 7.

Raccomandiamo questo giovane concittadino all'appoggio degli udinesi poiché davvero lo merita anche in vista della grave disgrazia da cui venne colpito.

## Processo Penzi.

Martedì prossimo alla Corte d'Assise comincia un processo, di quelli che danno tanto da fare e da stampare ai giornali quotidiani, e cioè in confronto di Arturo Penzi di Aviano per assassinio con rapina in persona del vecchio collettore esattoriale Giovanni Steffinzongo ed in confronto di due fratelli del Penzi per complicità. Oltre di ciò si addebattono agli accusati diversi peccati e falsi, per cui il dibattimento durerà parecchi giorni.

E non mancherà nella sala delle Assise una folla stibonda di malsana curiosità e dove talvolta si va alla scuola del delitto. Cioché poi desta disgusto e meraviglia si è di vedere delle signore, delle signorine e donne giovani del popolo che tendono al più possibile le orecchie per udire inenarrabili turpitudini ed infamie.

E così si forma la educazione di coloro che devono attendere a quella dei propri figliuoli!

## Il ricatto

Un altro fatto, che ebbe il suo triste epilogo iersera coll'arresto di due giovanetti studenti di diciassette anni, appartenenti a civili famiglie, è venuto a contristare gli animi non fatti ed a turbare quella corrente tranquilla di quiete e di corretta costumanza che Udine nostra, a ragione, può vantare.

Quegli sciagurati che con una leggerezza imperdonabile hanno spezzata la loro vita civile ed hanno gettato il dolore e l'angoscia nelle loro famiglie, hanno tentato con minacce di pretese rivelazioni scandalose, di estorcere ad una signora la somma di 100 lire.

Il tentativo andò a vuoto, come era facile prevedere, ma non meno riprovevole è l'azione di quei due giovanetti che nell'età della gentilezza, della poesia, dell'amore per il bello e per il buono, pensano a commettere reati che li caccia in un carcere. E la spinta?

Lo hanno confessato essi stessi: per divertirsi! E qualche cosa di dolorosamente sbalorditivo che due giovani diciassetenni, educati, di buone famiglie, si preparino la loro rovina morale, per il solo capriccio di divertirsi!

E' pur troppo l'ambiente viziato, è l'esempio dei maggiori, è tutto un complesso di coefficienti della nostra vita sociale che conducono a codesti deplorabili, tristissimi risultati.

E precipua causa si è quella che alla moderna istruzione non va congiunta una seria, costante, indefessa e sana educazione entro e fuori delle pareti domestiche.

## Ancora il transito.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signori del "Pace". Io non so se il parroco di Paderno fosse o meno in diritto d'opporci al transito di cui fa cenno l'articolo pubblicato nel vostro pregevole settimanale di sabato scorso a titolo *Questioni di passaggio*.

Comunque dubito forte che neanche gli abitanti di Oltavris (tutti, del resto, brava gente) avessero posseduto e né tampoco posseggano il titolo *ad hoc* e *sine qua non* per l'esercizio del diritto modesto a termini dell'art. 630 Cod. Civ. dove sta scritto: « le servitù continue non apparenti e le servitù discontinue, sieno o non sieno apparenti (come appunto nel soggetto caso) non possono stabilirsi che mediante un titolo. Quindi prosegue: « Il possesso benché immemorabile non basta a stabilirle ».

Nec quidem mille annis et ultra! Avete capito? l'onda del tempo indarno, ohimè, vi corre sopra! direbbe un poeta alla..... manzoniana, idest da ferrovicchi.

Ebbene, che si fa? Tò, metterai il cuore in pace, anime sante, metterai il cuore in pace, precisamente nel modo stesso che, anni sono, dovestero fare i borghigiani di Via Gemona. Ve ne ricordate? Quanto poi alle inconsulte violenze, ragione o torto ehm... ehm; occhio al Codice penale!

Nanni

## Reati municipali e provinciali

Ieri sera verso le 6 o mezza nel solito fossato che fiancheggia la strada fuori porta Gemona, cadde una bambina di circa un anno o mezzo ed arrischiò di perdere la vita immergendosi a capofitto nella lurida melma che ivi si raccoglie.

Fu ventura se ai singhiozzi di una sorellina della caduta, rimasta sul ciglio del fossato, due che passeggiavano sull'opposto argine della roggia, sostarono e, pur senza poter accorgersi dell'accaduto, chiesero più volte alla bambina piangente che cosa avesse. Questa non rispondeva guardando nel fossato. Un sospetto dovuto principalmente alla fama di quel luogo pericolosissimo, passò per la mente dei due passeggiatori che stavano per saltar giù dall'argine, quando fortunatamente accorse anche un giovanotto di Feletto che camminava lungo lo stesso fossato e poté, ai richiami fattigli, vedere di che si trattava. Saltò giù ed estrasse dalla melma la bambina che già stava per affogare. Il bravo giovane si chiama Feruglio Gio. Batt. di Giovanni detto Ross. Questo il fatto; ma non è il primo, né il secondo né il terzo.... e dovrebbe essere l'ultimo.

Perché è ora di finirlo veramente. O quante e quali vittime prendono i signori preposti del Municipio per fare il loro dovere e tagliare ad un pericolo permanente per la vita dei cittadini?

Ivi precipitarono non si sa più quanti uomini, quanti bambini, quanti cavalli, quanti veicoli..... Ma; toccò alla Provincia!

No, dicono quelli della Provincia, tocca al Comune..... E intanto la gente si ammazzi per rendere sempre più anema ed interessante la discussione di questi bravi uomini che non vogliono darla vinta gli uni agli altri!

E dire che un privato sarebbe costretto a riparar subito alle proprie costruzioni pericolose e risponderebbe di reato colposo in caso di disgrazia!

E' ora di finirlo!

## Prezzo dei bozzoli

Oggi sul mercato pubblico si praticò il prezzo dei bozzoli da lire 2.60 a 3.10.

## In Pretura

Riceviamo e pregati pubblichiamo.

Ieri si svolse alla Pretura del II Mandamento il processo sul titolo d'aggressione contro Angelo di Francesco Liuda, facchino, dei casali di S. Osualdo, su querela sporta dal sig. Lodovico di Giovanni Driussi, muratore, di Paderno. L'aggressione fu patita dal Driussi nel 2 maggio p. p. in Udine, ed ebbe per pretesto alcune voci calunniose che si voleva fossero state sparse dal Driussi, e offendenti intimamente l'Angelo Liuda.

Senonché al processo tali calunnie risultarono affatto insussistenti; e il sig. Pretore condannò il Liuda a lire 50 di multa, alle spese processuali e della sentenza, ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Ci congratuliamo vivamente coll'amico nostro Lodovico Driussi per la bella vittoria riportata, la quale rende piena giustizia all'onorata sua fama.

E. T.

La Lotteria del Due Milioni di Premi. Non si potrà dire al certo che la fiducia del pubblico nelle grandi imprese sia bella ed ita.

Sono anzi queste le destinate a riuscire quando siano bene ideate e condotte: può attestarlo attualmente la Lotteria di Torino, i suoi premi per Due milioni di lire furono al certo una potente irresistibile seduzione per pubblico; ma non meno convincente riuscì la perfetta chiarezza e regolarità di programma accoppiata a tanta grandiosità.

Il fatto si è che, come possiamo dedurre dal tenore dell'avviso che pubblichiamo in quarta pagina le combinazioni dei completi centinaia del premio sicuro vanno facendosi ogni più rara e per poco che la duri in questo crescit anno, vedremo la Ditta assuntoria avvertire il pubblico che ormai i biglietti a centinaia complete sono belli ed ita.

La comparata ufficiale della data irrevocabile dell'estrazione è ormai questione di pochi giorni, ed allora "bazza a chi tocca", non sarà davvero il caso in quel giorno di riconoscere buono il proverbio "ride bene chi ride l'ultimo".

## FRA I LIBRI

Per un Istituto superiore di commercio in Milano. Abbiamo ricevuto un opuscolo con questo titolo che contiene la lettera di Ferdinando Bocconi al prof. Giuseppe Colombo f.f. di direttore del r. Istituto tecnico superiore di Milano, colla quale, in memoria del figlio suo Luigi vittima di Abba Carina, offre quattrocento mila lire quale fondazione per un Istituto superiore di commercio in Milano.

E una nobilissima lettera quella di Ferdinando Bocconi che rivela il suo cuore di padre ed una elevata iniziativa, come ben dice il prof. Colombo nella bella risposta che gli ha dato.

## ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

# IN MACCHINA

## La dimissioni del Ministero

Un telegramma da Roma annuncia che il ministero ha rassegnato le proprie dimissioni.

Il Re si è riservato di accettarle.

## Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 12 al 18 giugno 1898.

Nasce  
Nati vivi maschi 11 femmine 6  
" morti " 1 " 1  
Esposti " 1 " 1  
Totale N. 19.

## Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Franzolai facchino ferrov. con Angela Tomada contadina — Gio. Batta Bonatti agricoltore con Anna Cascutti contadina — Gio. Batta Molinari sarto con Anna Da Gnaa cameriera.

## Matrimoni.

Agostino Pascoli tornitore con Caterina Simoni sarta — Giovanni Della Bianca agricoltore con Caterina Caniani casalinga — Giovanni Valoppi commerciante con Enrica Sabbadini sarta — Giuseppe Niris impiegato con Anna Fontana sarta.

## Morti a domicilio.

Emma Roncati di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Enrico Visentini fu Giuseppe d'anni 61 mercante grovigio — Giuseppina Lunazzi-Messaglio fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Detolino Rizzi di Ciro di mesi 1 — Luigia Galluzzi di Gio. Batta di mesi 2 — Giuseppina Romanutti di mesi 10 — Giorgio Pravisani fu Francesco d'anni 62 facchino — Maurizio Fattori fu Francesco d'anni 53 febbraio.

## Morti nell' Ospedale civile.

Tomaso Lussich fu Michele d'anni 58 stalliere — Tomaso Merlo fu Giovanni d'anni 76 scrivano — Gemma Beltrami di Gio. Batta d'anni 74 sarta — Giuseppe Gori fu Angelo d'anni 71 falegname — Girolamo Cantoni fu Angelo d'anni 64 falegname.

## Morti nell' Ospizio Esposti.

Giacomo Giacoglieri d'anni 1 e mesi 10 — Maria Versari di giorni 17.

## Morti nella Casa di Ricovero.

Bortolomeo Cosmari fu Giuseppe d'anni 69 caffettiere.

Totale n. 18 dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

GHEMSEN ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

## La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 18 giugno 1898

53 10 17 46 34

FACENDO SOLLECITAMENTE ACQUISTO (Vedi avviso in 4ª pagina)

NEGOZIO-LABORATORIO OREFICERIE ED INCISIONI

## QUINTINO CONTI

Via Paolo Canalani (Rinpetto al Negozio Angeli) UDINE

Presso questo negozio oltre che un ricchissimo assortimento articoli d'oreficerie ed argenterie, si fabbricano timbri ad inchiostro e coralloca — timbri in gomma tascabili e da studio, con ricco campionario per la scelta.

Iniziali e Monogrammi su qualunque oggetto o disegno.

## SPECIALITÀ

Piacche per porte, in alluminio od altro metallo.

Oro ed Argento fini garantiti.

Prezzi modicissimi.

## PANIFICIO

Il sottoscritto si pregia avvertire questa rispettabile cittadinanza che il suo Panificio — sito in Udine, via Villalta n. 20, — fornisce un eccellente pane di buon peso e di prima qualità, nonché biscotti (seccati alla venghia) per pasticci, che è una sua specialità.

Avendo assunti in questa nuova fabbrica dei provetti operai, la lavorazione del pane perciò riesce ottima. Ai rivenditori non si accordano sconti.

ENRICO CAUGH

## CALZOLERIA

## DEMETRIO CANAL

UDINE

NEGOZIO LABORATORIO Via Cavour n. 1 Via Mantu n. 3

## PREZZI FISSI

— USO —

Fratelli Bocconi di Milano

## PREMIATA FOTOGRAFIA

## LUIGI PIGNAT E C<sup>o</sup>

Via Ranscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPI

Si assume qualunque lavoro.

# FACENDO SOLLECITAMENTE ACQUISTO

di biglietti della **LOTTERIA NAZIONALE** per l'Esposizione Generale Italiana in Torino avete la garanzia di un Premio Certo da **LIRE - 200000 - 100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000**, e al minimo da lire Centoventicinque. Ogni centinaia di biglietti e relativamente di quinti di biglietti.

**I PREMI PER DUE MILIONI** sono tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da **BONI del TESORO**.

**PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO L. 5 - PREZZO DEL QUINTO DI BIGLIETTO L. 1**

I pochi biglietti ancora in vendita si trovano in **TORINO** presso l'Esposizione (Sez. Lotteria), in **GENOVA** presso la Banca F.lli **CASARETO** di F. sco, Via Carlo Felice, 10. In **UDINE** presso i Cambiovalute **Giuseppe Conti** via del Monte e **Lotti & Miani** piazza V. E. Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambio Valute e presso tutti gli Uffici Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e dei Telegraf.

**LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. - Prezzi convenientissimi.**

## CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA per le pensioni

La Cassa Pensioni è una istituzione umanitaria e patriottica, perchè ha lo scopo di COOPERAZIONE e non di SPECULAZIONE per procurare a tutti i Cittadini italiani senza distinzione d'età e condizione, una pensione vitalizia dopo venti anni di società.

Per essere socio occorre pagare una tassa d'ammissione di L. 3, divisibile in varie rate ed in seguito L. 1,15 al mese per una quota.

Ognuno però potrà, se lo desidera, associarsi per 2, 3, 4 o 5 quote (art. 41 dello statuto).

A coprire le spese d'amministrazione servono le 8 lire d'entrata e i 15 centesimi che si pagano in più delle lire mensili.

L'incassazione è bimestrale, cioè con decorrenza il gennaio, il marzo, il luglio, il settembre, il novembre d'ogni anno (art. 44 dello statuto).

**Garanzia e impiego dei capitali sociali.**

Tutte le quote di una lira coi relativi interessi composti costituiscono il CAPITALE INAMOVIBILE destinato al pagamento delle PENSIONI.

I capitali sociali sono giornalmente versati alla BANCA D'ITALIA la quale li accumula ed ogni mese li converte in RENDITA ITALIANA NOMINATIVA intestata alla Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni. - Non si potrà mai per nessun motivo distrarre parità alcuna dai capitali inamovibili (art. 55, 56, 57 dello statuto sociale).

Iscrizione nel mese di Marzo 1898

Soci nuovi	N.	3.054
Quote d'associazione	N.	5.193
Capitali incassati	L.	111.468,00

Situazione generale		
Soci iscritti	N.	103.193
Quote iscritte	N.	144.041
Capitale inamovibile	L.	2.335.098,96

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 3 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE GESCHUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

Si assumono in 8° e 4° pagina **INSERZIONI** a prezzi di tutta convenienza

## Francesco Minisini UDINE

**Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.**  
**Acque minerali e specialità nazionali ed estere.**  
**Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.**  
**Ammianto in cartoni, corda e filo.**  
**Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.**  
**Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristolipica, ecc.**  
**Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.**  
**Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.**  
**Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. - Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.**  
**Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.**  
**Deposito candele di cera.**  
**Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.**  
**Liquori - Conserve assortite.**  
**Spugne provenienti dall'origine**

## ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
Da Udine a Venezia	O. 6,55	Da Venezia a Udine	O. 7,40
M. 1,52	O. 8,50	O. 4,45	O. 10,10
O. 4,45	O. 11,30	O. 5,12	O. 10,55
O. 6,05	O. 14,15	O. 10,50	O. 12,40
D. 11,25	O. 18,20	D. 14,10	O. 13,50
O. 13,20	O. 22,22	A. 17,05	O. 23,40
O. 17,30	O. 23,05	M. 18,30	O. 24,10
D. 20,23	O. 23,05	O. 22,23	O. 24,10
Da Udine a Portogruaro	O. 7,51	Da Portogruaro a Udine	O. 8,01
O. 14,55	O. 17,10	M. 8,31	O. 17,03
O. 18,20	O. 20,32	O. 14,30	O. 21,59
Da Casarsa a Portogruaro	O. 5,45	Da Portogruaro a Casarsa	O. 8,10
O. 9,13	O. 9,50	O. 13,05	O. 13,50
O. 19,05	O. 19,50	O. 21,45	O. 22,25
Da Casarsa a Spilimbergo	O. 9,10	Da Spilimbergo a Casarsa	O. 9,55
M. 14,35	O. 15,25	M. 13,15	O. 14,00
O. 18,40	O. 19,25	O. 17,30	O. 18,10
Da Udine a Cividale	O. 6,00	Da Cividale a Udine	O. 7,05
M. 9,50	O. 10,18	M. 10,33	O. 11,00
M. 12,00	O. 12,30	M. 14,15	O. 14,45
O. 17,10	O. 17,40	O. 17,50	O. 18,20
M. 22,05	O. 22,00	O. 22,43	O. 23,12
Da Udine a Pontebba	O. 5,50	Da Pontebba a Udine	O. 6,10
D. 7,55	O. 9,55	D. 9,29	O. 11,05
O. 10,35	O. 13,44	O. 14,39	O. 17,00
O. 17,35	O. 20,60	O. 18,55	O. 19,40
D. 17,00	O. 19,09	D. 18,37	O. 20,05
Da Udine a Trieste	O. 8,00	Da Trieste a Udine	O. 10,30
M. 15,42	O. 19,45	M. 8,25	O. 11,10
O. 17,25	O. 20,30	M. 9,00	O. 12,55
M. 3,15	O. 7,30	O. 18,40	O. 20,00
Da San Giorgio a Cervignano	O. 6,10	Da Cervignano a San Giorgio	O. 6,30
8,68	O. 9,13	11,20	O. 12,25
10,15	O. 10,35	11,45	O. 12,50
21,05	O. 21,20	23,10	O. 23,10
Da Trieste a Cervignano	O. 8,35	Da Cervignano a Trieste	O. 9,05
9,00	O. 11,40	12,00	O. 12,00
17,35	O. 19,10	19,25	O. 19,25

## TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
8,20	9,40	6,55	8,10
11,10	12,00	11,10	12,25
15,15	16,35	13,55	15,10
18,25	19,45	18,10	19,25

## Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla Vitulina Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor F. Minisini.

Secondo le fatte esperienze la Vitulina è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è oclusivamente tenuto nelle fabbricazioni del formaggio, cibo ricorato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliario per lattanzoli compenasa argomentamente la deficienza di potere nutritivo del

latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. - La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta ciascuno, e tutti a due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ottogrammi al giorno di Vitulina in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segale, all'inizio dello sperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento al vertice il peso di kg. 59,500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza

del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 51,70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della Vitulina.

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso assicurare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutando anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di

oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla Vitulina kg. 6,30 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 3,78.

Questa Vitulina va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Lattorie sociali, non certo che una volta entrata nelle abitazioni degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Dortolo, 16 febbraio 1898. G. M.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. - E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata macra la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cont. 20, 30 e 60 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

↳ Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale ↳

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vende presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni - Perelli, Parahisi e Comp.

PIAZZA PATRIARCATO Num. 5
TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE
PIAZZA PATRIARCATO Num. 5

↳ Si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. - Prezzi di tutta convenienza. ↳